

TRE GIORNI MISSIONARI

27 – 28 – 29 dicembre '07

Relatore S.E. Mons. Armando Trasarti

Venerdì 28 dicembre 2007

Premessa:

Ieri siamo partiti dall'esperienza di S. Giovanni "ciò che abbiamo visto, ciò che abbiamo toccato...noi lo raccontiamo a voi". Oggi vorrei partire da alcune **esperienze di missione nei profeti...** perché accennavo già ieri, l'incontro con il Signore è un **incontro a tu per tu che mi apre il cuore verso altri...** non è solo a tu per tu. Non è una relazione fine a se stessa, non è solo perché io e Tu stiamo bene insieme. Anche la vita contemplativa, non è tanto una vita di soddisfazione personale. Tutto deve essere vissuto nell'ottica del ministero. Una volta i monaci non stavano lontani, ma stavano dentro, nelle città, per vivere in mezzo al mondo. Ad esempio, le suore di Charles de Foucauld, vivono dentro la città.

Don Tonino Bello:

"Non basta aver visto se poi non si comunica a agli altri ciò che è accaduto sotto i nostri occhi...Uno che vede e poi tace può appartenere ad una cosca mafiosa: ho visto ma non dico niente. Comunicare quel passaparola che percorre nella pelle. Il cristiano è uno che non sa tenersi un segreto in bocca... e non vede l'ora di dirla a qualcuno. Le buone notizie ti bruciano l'anima se non le metti in comunicazione."

Come quando sei innamorato che non puoi nascondere, perché? Perché l'amore è comunicativo. Come quelle persone che ti parlano di Dio senza dirti nulla, perché trasmettono quello che contemplano dentro.

Domande:

□ Perché ci risulta difficile comunicare la buona notizia fuori degli ambienti parrocchiali e nel gruppo di amici?

□ "Portate la tuta di lavoro in chiesa e la veste battesimale al lavoro" (Tonino Bello). Che significa?

Per capire il significato della **veste battesimale**:

La vita ripaga, l'onestà ripaga... Negli incroci della vita bisogna avere il coraggio della verità, anche se costa fatica. Dire la verità alle persone.... "ti sei l'unico che mi ha detto la verità!". Saper dire il vero, non solo per accattivarsi la gente, ma dire la verità per il bene dell'altro. Significa anche morire per un progetto di vita!

□ Il dialogo con i non praticanti... ti è capitato di parlare con loro?

□ Qualcuno ti dice: "Tu vai in chiesa e non puoi dire o fare questo"... io riesco a dire: io sono un uomo di Chiesa e *non posso*, ma *non voglio* fare questo!?

□ Ambito relazionale: siamo degli orsi o sappiamo relazionarci con tutti, nei vari ambienti della vita anche quelli apparentemente difficili? Scuola, famiglia, gruppo di amici, bar... e nei vari campi: affettivo, di accoglienza dell'altro, dello stare con gli ultimi.

□ Che vuol dire per te la presenza di Gesù: "io sono con voi tutti i giorni"?

Riflessione:

Vediamo tre esperienze: la coscienza di missione nei profeti.

Gli antichi profeti hanno la coscienza di essere mandati. Non fanno niente per optional, ma è il Signore che li manda. Inizialmente sono sempre recalcitranti ad un compito. C'è sempre la parola del Signore che dice "io ti mando".

Mosè. Es 3, 10.

Non è tanto che io decido cosa voglio fare, ma io sono mandato. La missione non è un optional. Mosè è mandato a presentarsi ai suoi fratelli a dire: *"Io Sono mi ha mandato a voi"*

Isaia. Is 61, 1ss

Lo spirito del Signore è su di me... mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri...". Non è un hobby l'esperienza missionaria. Noi tutti stiamo in mezzo alla gente e questa è oggi la nostra missione. Gesù applica a sé queste parole del profeta. Gesù è stato mandato a guarire, ridare vita... Gesù è un mandato! Cristo significa proprio questo: consacrato per un compito. Noi con i sacramenti siamo consacrati e mandati ad annunciare il Dio misericordioso. È come se Dio stesso ci chiedesse di aiutarlo a dire agli uomini che Dio è misericordioso, Dio ci vuole bene.

All'origine della sua vocazione sta la domanda *"Chi manderò?"* (Is 6, 8). Quindi la percezione di essere mandati.

Geremia. Ger 1, 7ss

Geremia era un timido, timidissimo, la cui timidezza diventa poi fermezza nella vita. È uno che si compromette, che condivide la sorte dei fratelli. Prima c'è il rapporto con il Signore. Dio dice: Non temere!! A tutti i "ma io... ma io...", Dio risponde con il "non temere". Il Signore toccò la bocca di Geremia, cioè Geremia non parla da sé, ma è Dio che parla in lui.

Poi Geremia arriverà anche a chiedersi "chi me lo ha fatto fare?"

Ezechiele. Ez 2 - 3

C'è all'inizio un annunzio, una parola che ci invita. La missione a cui siamo mandati è una missione anche difficile, dove non sono lì tutti ad applaudirti le mani. Divora la parola di Dio... e fidati!

Conclusioni:

La coscienza dell'essere mandati è la forza della missione. Io non vado solo perché mi gusta, ma vado perché sono mandato. Di fronte ai rifiuti e alle contraddizioni, la forza è il sapere di essere mandati da Dio. Chiunque si impegna spesso vive l'aridità, ma se sa in chi ha fiducia, non teme. Per esempio Madre Teresa di Calcutta. Ciò che accomuna tutti gli inviati è a coscienza di una missione ricevuta da Dio.

Nei cantieri di lavoro (scuola, ufficio, amici)... portate la veste battesimale. Cosa significa per me? Ho qualcosa da dire e da dare? Noi annunciamo la misericordia!!